Anno II. TORINO Lunedì 7 SETTEMBRE 1868 Num. 249.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	30	16	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

Domani si pubblicherà il giornale, non lo pubblicheremo invece Domenica prossima.

TORINO, 7 SETTEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

La consorteria si demolisce di per se stessa. È minata quotidianamente dagl'improvvidi suoi atti e dal suo favoritismo, al quale è omai rivolta l'attenzione pubblica; ma basterebbero le confessioni che scappano fuori dai principali suoi avvocati e fra questi poniamo la *Perseveranza*.

La prima condizione per rendere autorevole e forte un Ministero è il presentarsi al paese con un programma sostenuto nel Parlamento da una solida maggioranza. Ma questa non si può ottenere senza profondi convincimenti. Pare invece, secondo il predetto grave giornale, che qualche ministro «si preoccupi molto delle condizioni parlamentari della maggioranza e vedendo come questa non si reggerebbe senza il concorso del terzo partito, studia i modi di assicurarsi i voti di questo, così accettandone alcune idee, come accettandone alcuni uomini.» Ecco precisamente ciò che distingue i partiti dalle consorterie.

I primi possono benissimo ammettere al potere degli uomini nuovi, ma non potrebbero senza suicidio professare nuovi principii. Le consorterie invece che hanno per motto: *nul n'aura de l'esprit hors nous et nos amis*, ed hanno in mira degl'interessi anzichè dei principii, possono benissimo transigere per continuare a mestare e sacrificare una parte degli utili per non perdere il tutto. Vacilla la maggioranza? si formi una lega d'interessi tale da formare una maggioranza nuova.

Ma i Piemontesi sono per sempre lo spauracchio della consorteria ora dominante, e bisogna neutralizzarne l'azione in qualche modo. Non siamo noi che li tiriamo oggi in scena, è la predetta *Perseveranza*, è la *Lombardia* che ci costringono a parlare dell'opposizione che fanno al Governo le provincie subalpine. Fortunatamente quelle gazzette non confutano quanto abbiamo sempre detto a proposito della nostra stampa e della nostra deputazione, cioè che per far cessare la loro opposizione basterebbe che si assicurasse nello Stato la libertà e la giustizia.

La *Lombardia* afferma, ma non prova, che vi sia un partito *permanente*, cioè *piemontese*, e un partito di *sinistra*, ma realmente *regionale napoletano*, perchè la maggior parte dei deputati del Piemonte e dell'ex-reame di Napoli appartengono all'opposizione.

Con questo modo di ragionare perchè non crea un partito *consortista* dei Toscani, perchè questi dal 1864 in poi sono passati tutti a destra, e un partito ministeriale *quand-même* dei Veneti, perchè reggono costantemente il partito favorevole al Governo?

Ancorchè si facesse un Ministero tutto di loro, dice la *Perseveranza*, vedreste la gran maggioranza de' deputati piemontesi votargli contro. Essi non costituiscono dunque una consorteria, non anelano, come persistono a dire i ministeriali, all'egemonia, ma semplicemente alla buona amministrazione, alle economie, al regno della giustizia. Si facciano queste prevalere e i Piemontesi, a qualunque provincia appartengano i ministri, li sosterranno ed approveranno egualmente.

Ma non è invece la fermezza dei principii quella che dal presente Ministero si crede condizione indispensabile di buon Governo, ma «la duttilità del Ministro delle finanze.» Ora come questa manca al sig. Cadorna, come non vuole modificare le sue idee e metter da parte le sue obbiezioni «a fine di acquistare una maggioranza qualsia,» così non può omai far più parte del Ministero. E sapete perchè fu già creduto *dignus intrare in nostro docto corpore?* «Perchè ha molta e giusta riputazione di galantuomo e senza lui non si sarebbe potuto ricomporre il Ministero Menabrea!»

Veramente noi, quantunque non crediamo il Ministero Menabrea l'ottimo dei possibili, anzi lo crediamo infelice anzichenò, non saremmo mai andati tanto in là, crediamo galantuomini anche i colleghi del signor Cadorna, nè pensavamo che fosse ora il caso di dovervi far entrare qualche galantuomo per fargli acquistare un po' di riputazione, come si posero a capo di alcune società industriali dei personaggi conosciuti per probità affinchè il loro nome potesse fuorviare la pubblica opinione e rendere possibili i furti e le fraudi.

E giacchè si vuole sempre dai ministeriali mettere in campo la questione regionale, noi possiamo sovente parlare della regione cui meglio conosciamo, specialmente perchè non chiediamo nessun favore speciale per essa, non bramiamo menomamente che il Governo si occupi molto di noi, anzi molte volte gli avremmo saputo grado che ci avesse dimenticati. Vogliamo solo che viva e lasci vivere, che non promuova dei lavori pubblici e quelli di cui abbiamo bisogno ce li compiremo, come ci siamo fatte le nostre strade ferrate, purchè non ci frughi nelle tasche per prenderci l'ultimo quattrino coi suoi balzelli, sebbene prometta di renderci, col prodotto di questi, la nazione più ricca del mondo.

Ma questo sistema lo vogliamo per tutti e nessuno potrà così muoverci accusa che ci travagliamo di profittare dei sacrifizii altrui.

Altri sistemi, sappiamo, prevalgono altrove, ove si vuole che il Governo sia alla volta una pompa aspirante ed un inaffiatoio. Questa complicazione noi la crediamo invece dannosa, nonchè inutile, e se arreca qualche utilità non è certamente alla nazione.

Così si propone che il Governo assuma a suo carico le spese della sovvenzione alla Società adriatico-orientale perchè continui il suo tragitto da **Venezia** ad Alessandria d'Egitto, essendosi il consorzio veneto obbligato soltanto a pagare la sovvenzione per sei mesi. Gli azionisti della Società terranno una riunione generale a Firenze ai 15 di ottobre per trattare tale quistione. Non saremmo logici se consigliassimo il Governo ad assumersi esso la sovvenzione.

Leggiamo in una corrispondenza del *Commercio di Genova* che i risultamenti di quella navigazione, per cui si spende ogni giorno da mille lire, furono sinora quasi nulli, anzi essa tornò dannosa alla navigazione a vela, perchè non trova neppure più quel poco legname che trasportava in Alessandria e si rivolge a Trieste in cerca d'impiego. I vapori trasportano, grazie alla sovvenzione, i legnami a 5 talleri i cento pezzi per le tavole, mentre un bastimento a vela non sovvenuto abbisogna di farne almeno 6 per pareggiare le spese.

Adunque il Governo coll'assumersi la sovvenzione entrerebbe sempre più nella mala via dell'ingerenza governativa nell'industria, solleverebbe un nembo di pretensioni analoghe, recherebbe ingiustamente danno ai naviganti privati non sovvenuti, ed al trasporto parallelo sulle strade ferrate, per cui commise già l'errore gravissimo di guarentire un enorme prodotto chilometrico, sistema che riuscì così dannoso alle finanze e ai cittadini stessi che sono serviti più male e debbono pagare assai più che negli Stati i più civili dell'Europa.

Pinerolo, 6. — Quantunque sia stato limitato assai il concorso della popolazione alla nostra Fiera, tuttavia si fecero contrattazioni vistose, ed a prezzi favolosi, di bestie bovine, che vi abbondavano, sì da macello e sì da lavoro ed allevamento. — Anche i muli toccarono a prezzi elevati, e si fecero molte vendite di mulattine, ma poche di cavalli. (*G. di Pinerolo*).

—Sappiamo, scrive l'*Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo, che da alcuni giorni trovansi nelle montagne del Talucco 200 e più soldati del genio occupati ad erigere trincere ed altre opere militari destinate alle esercitazioni campali cui, a quanto dicesi, prende parte la divisione militare di Torino comandata dal generale Casanova; tale fazione campale verrà eseguita nel circondario di Pinerolo, Susa e Saluzzo, e durerà dieci o dodici giorni cominciando dal 20 settembre.

Il *Corriere mercantile* di sabbato, 5 settembre, si lagna che il pane della politica intelligenza e della morale cittadina venga ogni giorno dispensato da *Zenzeri*, da *Asini*, da *Monitori delle bestie*, da *Gazzette dei ladri*, da *Ragli d'Italia* e da *Ficcanasi*, pubblicazioni graditissime a quella opposizione, che pure si protesta ammiratrice del più che severo Governo prussiano.

Noi, quantunque oppositori, ignoriamo ancora in quale città si pubblichi questo terribile *Raglio d'Italia* e sapremmo grado al *Corriere* se ce ne volesse mandare un numero per saggio.

Denari sprecati.

Sappiamo che da giovedì prossimo 10 hanno principio le esercitazioni delle truppe della divisione: da quanto ci si narra vi sono *amici e nemici*: i secondi provengono dalla Francia: non è però a nostra conoscenza il piano d'attacco e difesa; ciò che però sappiamo certamente si è che oltre le spese di soprassoldo, accantonamento ecc. ecc., si avranno ancor quelle, ignote in oggi ma notissime al *redde rationem*, delle indennità che dovrà pagare il Governo per le devastazioni e danni che tali esercitazioni, d'altronde di nessuna utilità pratica salvo che per istruzione di chi comanda, arrecheranno. Ci si dice che i sindaci abbiano protestato; se l'autorità politica avesse riferito «là ove si puote ciò che si vuole» forse, malgrado la cocciutaggine del Ministro della guerra nel dar retta solo a ciò che a lui garba e desidera, si sarebbero evitati i danni che si verificheranno, e non al certo di poche migliaia di lire, le lagnanze dei proprietari ed i guai di cui se ne riverserà la colpa al Ministero.

Nei tempi in cui non eranvi tante *eccellenze* di ministri ma solo *segretari di Stato per gli affari*, ecc., si ascoltavano queste lagnanze ed era determinato che le esercitazioni autunnali non avessero luogo che dopo il ritiro dell'ultimo raccolto pendente, ma in oggi tutto è inutile: vada alla malora l'erario ma i generali di divisione facciano le loro esercitazioni per quindi stampare sull'*Italia militare* lunghe ed ampollose descrizioni di battaglie, passaggi di fiumi, ecc., e lodi sperticate agl'inventori, esecutori, ecc., da parte del giornale e da altri barbassori non omesso l'*Eremita di Pisa*.

Alle esercitazioni intervengono anche i reggimenti di cavalleria di Saluzzo, Savigliano ed altre truppe *grandi e piccole*: vorressimo che ci si desse al fine delle medesime i conti delle spese: queste si potrebbero riunire a quelle che si faranno per la spedizione a Foiano in ferrovia della nota batteria.

Una volta si diceva: «La Francia ha denari bastevoli per pagare la sua gloria;» noi diremo: «L'Italia ha debiti bastevoli per pagare, ciò malgrado, tutte le spese che possono prodursi dalle eccentricità del Ministro della guerra e di chi lo comanda dietro la cortine.»

Finchè, ripetiamo, il Ministro di finanze e il Presidente del Consiglio non possono, o non vogliono, porre un freno alle costose mattie dei loro colleghi, andremo sempre di male in peggio, e non sarà colpa nostra se staremo coll'opposizione.

Il marchio dell'oro.

Dalla seguente corrispondenza da Ginevra che togliamo dall'ottimo giornale il *Commercio di Genova* risulta sempre più evidentemente provato quanto sia rovinosa l'ingerenza, la tutela e la sorveglianza governativa a qualunque parte voglia applicarsi.

Ginevra, 1 settembre.

Ho visitate alcune fabbriche d'orificeria e ti so dire che in Italia dove facciamo tanto chiasso all'occorrenza, siamo indietro d'un buon secolo; e nota che Ginevra non è città delle più avanzate per cause economiche molto evidenti.

A Ginevra è stato tolto il marchio obbligatorio or sono due anni; gli orefici anche i più in allora favorevoli al marchio, confessano che era una solenne bestialità, e nessuno dei mali che prevedevano si è verificato. Ti garantisco che non ho mai veduto lavorare più scrupolosamente l'oro al carato stabilito, di quello che si lavora a Ginevra. I fabbricanti di qui capiscono abbastanza che se ingannano una volta un negoziante, la loro reputazione è macchiata e perderebbero la fiducia.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Il piccolo Esopo, operetta educativa, dell'abate **Iacopo Bernardi** (Paravia, Torino, Firenze, Milano, 1868.)

In una modesta cameretta, arredata con austera semplicità, innanzi ad un tavolo carico di carte, di libri, un uomo è seduto e scrive. Egli scrive da mane a sera, sovente da sera a mane, sotto la sferza del sole d'agosto, come nelle fredde ore dei giorni invernali, nelle placide notti, illuminate dalla luna, come nelle notti tempestose in cui imperversa la bufera; egli lavora nè avvien mai che cerchi a quell'incessante lavoro altro sollievo che un lavoro nuovo, altro compenso che la pace dell'anima, l'affetto, la stima di quanti lo conoscono, la benedizione dei tanti di cui terse le lagrime, medicò le ferite, così dello spirito, come del cuore. Con tutti affettuoso e benigno, per tutti ha una buona parola, un conforto, una speranza. Intorno al suo nome taccione le gare di partiti, le ire, le provocazioni; tutti, anche i più opposti tra loro concordano lo venerarlo, in benedirlo. Dio, che giovane lo mandò lontano dai suoi, ramingo per l'ampio mondo, gli pose alla fronte la doppia corona dell'intelligenza e della bontà che fa spalancare innanzi a chi la porta, gli usci meglio chiusi, i cuori più ritrosi. Egli passa nella vita, lasciando dietro di sè la memoria del bene che fece. Quest'uomo è l'abate Bernardi.

Ad ogni nuova opera che sboccia al sole della pubblicità firmata da questo caro nome, si può dire con certezza, anche prima di averla letta, che è ispirata dalla ragione e dall'amore e che porge a tutti, piccoli e grandi, utili ammaestramenti, affettuosi consigli. Nè dissimile dalle altre è questa che ci si presenta oggi e che raccoglie sotto una forma elegante, spigliata, correttissima sempre, molte dolci e preziose lezioni, dirette a quell'età giovanile per cui l'autore sente una predilezione particolare. E questa volta inoltre, in mezzo a' fiori, fa capolino modestamente, quasi misteriosamente, l'estremità sottile d'un pungiglione d'ironia che ferisce — ma lieve soltanto — e sparisce in un bonario sorriso. Non vogliamo, per esempio, che citarvi la favola dei Rospi e dei Ranocchi che vi consigliamo di leggere.

Non sempre il critico trova fluido il verso e ricco il concetto, ma sempre si avverte generosa l'ispirazione, coscienzioso il lavoro, convinto lo spirito che pensa e che parla.

La donna, scritti varii editi ed inediti di **Niccolò Tommaseo** (Milano, tip. Agnelli, 1868).

Ecco un altro nome che non si può udire o ripetere senza un senso di rispetto; ecco un altro uomo, innanzi a cui non si può non provare una sorta di riverenza religiosa e commossa, sia che lo si incontri per le vie di Firenze alto, canuto, col piglio severo di chi mai s'incurvò al potente avvilito; sia che si penetri nella modestissima casa di Lung'Arno, ove passa nella solitudine, tra il lavoro e la preghiera, le lunghe ore de' suoi giorni senza sole; ecco un altro libro di cui si può senza timore di smentita, lodare anticipatamente i pregi.

In questa raccolta di tutto quel che Tommaseo scrisse, intorno alla donna, in varii periodi della sua vita e che venne diligentemente compilata ed offerta al pubblico da quel solerte signor Colombo che dirige a Milano la tipografia Agnelli, si trovano tesori di grazia e d'affetto, pagine commosse ove la lagrima brilla dietro il sorriso; ove a' sentimenti più soavi e teneri s'intrecciano i più nobili ed energici sensi di amor patrio, di generosità, di virtù, di oblio di sè, di disprezzo agli idoli inorpellati; ove ad ogni parola si rivela l'indole altera di quell'uomo onesto, che si può da taluni amare più o meno, che si deve da tutti stimare profondamente, finchè saranno da stimarsi sulla terra l'incrollabile lealtà, il coraggio senza ostentazione, la virtù senza debolezza.

Quel bel volume di circa 500 pagine, di accurata e nitida impressione, si divide in sette parti, ognuna delle quali tratta in modo speciale d'una delle fasi della vita donnesca.

La prima è sacrata alla famiglia e vi abbondano le osservazioni interessanti, i graziosi racconti, i particolari curiosi sui costumi dalmati, greci, còrsi e le leggende e le tradizioni di cui son così ricche quelle contrade in cui la nostra civilizzazione s'infiltra così lentamente da lasciar loro un carattere proprio in questo momento di uniformità.

La seconda si occupa della educazione, nè vi mancano gli esempi di bontà, di generosità, osservati nelle scuole infantili, ove, a parere dell'autore, pullulano le anime gentili. Voglia Dio che non sia illusione la sua e che la nuova generazione compensi i falli della nostra!

Nella terza, che tratta del pudore pubblico, il Tommaseo stigmatizza con parole di fuoco, che nessuno onesto troverà troppo ardite, l'infame straripamento di libri immorali, dei quali è permessa la vendita, e che istillano tanto veleno di corruzione nelle menti ingenue, senza che la coscienza pubblica sappia a sì gran male porre un argine valido, senza che quei banchetti ove pompeggiano in tutta la loro lordura le infamie di un Paolo di Kock, d'un Xavier de Montepin, d'un Pigault Lebrun, sieno l'oggetto d'un po' di severità da parte di quei che s'assunsero il diritto di governarci e non si vollero incaricare dei doveri che incombono a sì importante impegno.

La quarta parla della patria, nè mai più nobile soggetto fu più nobilmente svolto. L'assedio d'Ancona, quello di Tortona sono tratteggiati con una potenza impareggiabile di colorito. Il cuore palpita più forte nel leggere quelle pagine austere, ove lo

Nota altresì che la libertà è stata proclamata a Ginevra per necessità, perchè la Germania libera, senza vessazioni di sorta, aveva tolto il commercio dell'orificeria alla Svizzera; mentre alcune case di Ginevra stabilitesi agli Stati Uniti d'America le facevano concorrenza nella orologieria. Conchè Ginevra rimase indietro per qualche tempo e s'accorse che il rimedio più sicuro era la libertà come aveva detto e scritto il Dameth, al quale si erano inimicati tutti gli orefici quando egli espresse la sua opinione due anni prima consigliando di abolire il marchio obbligatorio. Ora qui lo sviluppo dell'arte va prendendo piede; l'orificeria a 14 carati che prima era proibita, oggi occupa varie fabbriche ginevrine le quali lavorano per l'Italia meridionale e per tutte le parti dell'America.

Alcune fabbriche che lavorano per Ginevra, per l'Italia settentrionale e per la Spagna, lavorano i 18 carati, ma senza marchio di sorta; sebbene esista facoltativo per chi lo vuole; l'interesse dei fabbricanti è l'essere esatti, e ti garantisco che il titolo è perfettissimo. Sono stato a far visita all'economista Dameth ed ebbi con lui un lungo colloquio. Mi disse che egli ha ricevuto in questi giorni un opuscolo scritto a mano da un orefice parigino nel quale si propone il marchio libero. Mi disse altresì che pochi giorni prima alcuni parigini vennero a lui per costituire una società tra orefici per sollevare la quistione del marchio in Francia. Egli mi assicura che fra breve verrà pubblicato a Parigi l'opuscolo in senso della libertà, la quale sarà accettata perchè gli orefici più intelligenti la sostengono e perchè il Governo vi è propenso.

Il Belgio ha abolito il marchio obbligatorio al primo di quest'anno, cosichè in poco tempo l'abolizione venne proclamata in alcuni Cantoni della Svizzera, in Germania e nel Belgio, l'oreficeria non ha perduto per questo, ma anzi vi ha guadagnato assai. Non è forse storia questa contemporanea, e della quale tutti possono vederne ed apprezzarne gli effetti?

Il Dameth, meraviglia del Broglio per la difesa fatta del marchio e di tutte le argomentazioni messe fuori dagli altri economisti in difesa, le dice pregiudizi condonabili al volgo, imperdonabili in un'aula parlamentare.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 5 settembre reca:

1. **Un regio decreto** del 18 agosto, con il quale è accordato ai ricevitori del registro e del demanio l'aggio graduale stabilito dall'articolo 6 del R. decreto 18 maggio 1862, n. 612, sulle riscossioni delle rendite provenienti dai beni che sono passati al demanio dello Stato od affidati alla sua amministrazione in virtù delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848. Per la liquidazione dell'aggio, questa parte d'introiti sarà cumulata con tutti gli altri prodotti dell'ufficio.

2. **Un regio decreto** del 18 agosto, col quale la città e fortezza di Mantova, coll'intero territorio della provincia dello stesso nome, quale fu delimitato colla legge e col decreto 9 febbraio 1868, costituiranno la giurisdizione militare territoriale del comando generale della città e fortezza di Mantova.

3. **Un regio decreto** del 6 agosto, col quale si autorizzano le finanze dello Stato a vendere ad un privato un pezzo di terreno.

4. **Nomine** di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

Lega della pace e della libertà. — I soci sono convocati in adunanza generale per il giorno di mercoledì 9 settembre corrente, alle ore 8 di sera, nel solito locale via Stampatori, N. 10.

Ordine del giorno:

Elezione di tutti i membri dell'ufficio che a termini del regolamento devesi rinnovare.

Torino, 2 settembre 1868.

Il presidente
G. B. Sormani.

Teatri di Torino. — Ieri sera il prestigiatore Velle riempiva il teatro *Vittorio Emanuele* di spettatori, là attratti dalla sua bacchetta magica. Con questi caldi, bisogna convenirne, è il giuoco più difficile ad eseguirsi.

Del resto il pubblico ebbe a passare una lieta serata. Tutti i giuochi piacquero, tutti furono applauditi, e quelli che ieri sera non trovarono posto in teatro sperano dalla cortesia, ed anche un pochino dall'interesse del signor Velle, una seconda rappresentazione.

— Da due sere al Teatro Rossini la vecchia compagnia Toselli venne ad offrire al pubblico le novità dell'annata. La nuova commedia dell'Arcadio: *La sonatris ambulant*; quantunque sia d'una semplicità di favola e di intreccio che qualche volta cade nel puerile, pure per facilità di dialogo, per accuratezza di scena e per la eccellente esecuzione piacque nelle prime sere, e per alcune altre farà ancora le spese delle recite.

Il Toselli ha ancora in serbo altre novità. Finchè la sua compagnia resta ancora compatta e riunita, godiamo di queste rappresentazioni, di queste scene di famiglia, a cui il pubblico s'è avvezzato ad assistere con tanta soddisfazione.

Assassinio. — Sabato sera, sotto i portici di via Nizza, mentre tre operai passeggiavano tranquillamente per quei luoghi quasi deserti, uno sconosciuto uscendo dal caffè Ronco, colpiva con un colpo di pistola uno dei tre pel quale forse esisteva un vecchio rancore, e lo ferì gravissimamente nella parte destra del petto. Il feritore venne arrestato, il ferito, soccorso dai circostanti, venne poi condotto all'ospedale di S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	742,0	18,8	10,4	64	E debole	sereno
9 a.	742,2	21,6	12,8	67	calma	sereno
12	742,3	25,0	12,2	52	NE debole	sereno
3 p.	741,7	27,1	11,1	42	NE debole	sereno
6 p.	741,5	26,8	12,0	49	E debole	ser. p. nuv.
9 p.	742,7	23,4	15,1	71	NE debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima 18,0 massima 28,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 7 19,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
5 settembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 51 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 6 41.

Nascere della **Luna**, ore 10 13 sera — passaggio al meridiano, 4 41 matt. — tramonto, ore 6 41 matt.

Giorno della luna 22°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 settembre 1868.

Picchio Maria Clara, d'anni 44, di Castelletto Scazzoso (Alessandria), suora di carità — Scotti Clara nata Borla, id. 57, di Caselle — Chiara Marianna Giuseppa, id. 53, di Spira (Germania), sarta — Migasso Francesco, id. 73, di Brusasco, flebotomo — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 settembre 1868.

Maschi 10, femmine 4 — Totale 14.

Nella *Correspondance Italienne* del 4 si legge:

I giornali italiani e stranieri riprodussero il resoconto della causa testè discussa davanti al tribunale civile di Marsiglia, causa nella quale si trattava di una decorazione italiana e di un regalo principesco che un signor Ferrari avrebbe ottenuti in Italia ed in Austria a favore del signor Courtil. La causa ebbe termine con una sentenza che condannò il signor Ilario Courtil a pagare la somma di 10,000 fr. al sig. Francesco Ferrari.

Le nostre informazioni ci hanno permesso di constatare che, è pur troppo vero che l'anzidetto Ilario Courtil fu decorato della croce de' Ss. Maurizio e Lazzaro il 6 giugno 1867.

Questo fatto, di cui non si conoscevano tutti i particolari prima della pubblicità dei dibattimenti ch'ebbero luogo a Marsiglia, è del numero di quelli che suggerirono l'idea di una riforma degli statuti dell'Ordine. Si sa che oramai nessuna decorazione italiana può essere accordata dal Governo a sudditi stranieri, se non dopo che fu controllata dal ministro degli affari esteri.

Noi speriamo che coloro i quali non risparmiarono le loro critiche al Governo, mentre si occupava d'introdurre negli statuti dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alcune riforme giudicate indispensabili, riconosceranno come tali riforme avessero una qualche utilità.

Ci si apprende inoltre che il Governo è deciso di adottare tutti quanti i mezzi che sono in suo potere, affinchè lo scandalo dell'affare di Marsiglia sia prontamente rimediato.

Ci scrivono da Parigi:

Il *Constitutionnel* s'incorona di olivo. Il campione della desiderata pace si scaglia oggi contro i fautori della guerra, contro i raccoglitori di false notizie, contro quelli che le vendono. « Come si fa, chiede egli, a pensare ancora alla guerra quando l'imperatore ha spergiurato che le sciabole dei nostri soldati irrugginiranno tutte nel rispettivo fodero? E se non basta l'imperatore, l'hanno detto anche i ministri, e lo diciamo noi tutti i giorni! Forse che non si crederebbe più alle parole imperiali? »

Povero *Constitutionnel*! Le sue parole sono interrotte dagli applausi con cui l'esercito di Châlons accoglie l'imperatore e suo figlio, e quest'esercito non fu creato, e più che tutto, non si mantiene per la pace, ma per la guerra. Quanto poi alle assicurazioni governative si ricordi il *Constitutionnel* che tutti i più grandi avvenimenti, e tra essi la guerra di Crimea, quella d'Italia, la spedizione del Messico, l'ascensione al trono di Massimiliano, furono tutti fatti conosciuti appunto quando il Governo per mezzo de' suoi organi si adoperava con tutte le forze a smentirne fino il progetto.

La Francia, o per meglio dire, l'Imperatore, vuol assicurare l'Europa? Disarmi. La Prussia comincia a farlo, ma fino a che Napoleone III non si accinga a far altrettanto, essa starà sempre col dito sull'occhio, sempre in guardia!

L'Imperatore ed il principe imperiale ricevuti a mezza via di Châlons dal generale Leboeuf, che in Italia ha già avuto un *succès* politico alla francese, sono giunti fino da ieri a Châlons. Dopo dimani saranno di ritorno.

Il sig. Philis s'è ritirato innanzi al Dufaure, ed ha fatto bene. È il giovine che si prepara un avvenire fortunato ed illustre che s'inchina innanzi al vecchio patriota che ha un passato di gloria e di lavoro. Ora gli elettori voteranno uniti e concordi, ed il sig. Peyrue, candidato officiale potrà riunire intorno a sè tutti i voti sinceramente indipendenti degli elettori impiegati.

Sentite, la questione romana *est un sujet usé jusqu'à la corde*, la questione renana è una corda elastica che si tira finchè si vuole e che cede poi per ritornar a posto, la questione d'Algeri è la questione della fame, ed è da qualche anno conosciuta in tutto il mondo: una nuova questione era necessario diventasse di moda a Parigi; siamo alla *question des breloques*. Sì, *les breloques* alla Rochefort, colla litografia della *Lanterne*, di cui sono inondati tutti i *bazars* di Parigi. Ed allora la polizia si è sgomentata e s'è visto un correre di gendarmeria in tutti i magazzeni di chincaglie a sequestrarvi questo nuovo trovato dell'industria parigina. Ma che cosa dire di un Governo che ha timore dei gingilli che si portano alla catenella? Che si dirà fra otto o dieci anni di questo Governo che sfida tutta Europa e che con cinquecento mila soldati ha paura di un pezzo d'orpello e di una fotografia di un giornalista umoristico?

E nemmanco le pipe alla *Lanterne* sono permesse, e nemmeno i braccialetti, insomma, diciamolo pure, Parigi *lanternissa* ed il Governo ne fa l'effetto del sagrestano che spegne i moccoli.

Il conte e la contessa di Girgenti continuano nei loro ricevimenti officiali. È al marchese di Moustier ed al Corpo diplomatico che essi dedicarono la loro giornata d'oggi.

Il principe imperiale realizza anche quest'anno il problema del moto perpetuo. In verità che lo scopo politico è totalmente allontanato da questa passeggiata annuale che fa il cugino dell'Imperatore; non vi può più essere che uno scopo igienico. Cominciando dal signor de Girardin e terminando col Gran Turco, tutto volle visitare, il principe, tutti volle consigliare. Da Hambourg è ora ritornato al Havre. Si fermerà?

Ufficio del Consiglio scolastico
della provincia di Torino.
Esami per l'insegnamento delle lingue straniere Francese, Inglese e Tedesca.

Alli 23 del corrente mese di settembre si daranno nell'ufficio del Consiglio Scolastico Provinciale, annesso alla R. Prefettura, gli esami per la patente di idoneità allo insegnamento delle lingue Francese, Inglese e Tedesca.

Chi aspira a detti esami debbe adempiere alle seguenti condizioni:

1. Presentare al segretario del Consiglio, *non più tardi del 24 corr.*, la relativa domanda d'iscrizione in carta da bollo corredandola della fede di nascita, legalizzata, comprovante che il candidato ha compiuto il 18° anno di età, e di certificato negativo di penalità di data recente.

2. L'aspirante che desidera insegnare più lingue dovrà formare domanda, fare deposito, e sostenere esami separati in caduna lingua.

3. La tassa d'esame a depositarsi alla presentazione della domanda d'inscrizione è di L. 9, e L. 1 e cent. 10 pel bollo della patente.

4. L'esame sarà in iscritto e verbale; quello consiste in due versioni, l'una dalla lingua straniera in italiano e l'altra dall'italiano nella lingua straniera; l'esame verbale durerà un'ora e si raggirerà:

a) nel dar ragione intorno alle prove fatte in scritto e nel rispondere a questioni grammaticali e filologiche;

b) nel dare prove di retta pronuncia della lingua che si vuole insegnare;

c) nel voltare all'improvviso dall'una all'altra lingua brani di un autore classico.

Torino, 1° settembre 1868.

Il R. Provveditore agli studi
Garelli.

I signori Direttori degli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avviso.

ESTERO

Scrivono al *Secolo* da Buenos-Ayres, 29 luglio:

La mia lettera era già scritta per mandarvela colla valigia supplementare che raggiunge oggi il pacchetto che parte da Montevideo per l'Europa, quando ieri giunse la notizia quanto consolante, altrettanto inaspettata, dopo i tanti tentativi falliti, della presa di Humaità, la Sebastopoli di Lopez.

Humaità fu abbandonata dal nemico nella notte del 24 al 25, dopo avere inchiodato tutti i cannoni.

La guarnigione che la difendeva si è rifugiata nella punta della penisola del Chaco, di fronte a Humaità, dove la squadra brasiliana non cessa di cannoneggiarla.

Le forze argentine del Chaco sono prevenute, e quelle che trovansi dalla parte più vicina a Humaità furono rinforzate da battaglioni brasiliani.

Il contento qui è grandissimo per queste notizie, e sebbene Lopez resista ancora e la guerra non sia finita, tutto fa sperare che siamo prossimi alla fine.

Tutti quelli che volevano si trattasse di pace con Lopez sono rimasti beffati.

Nel darvi notizia di questa vittoria mi duole il dirvi che i comandanti dell'esercito alleato conducono la guerra con modi disdicevoli alla civiltà. Basta dirvi che Berges, antico ministro di Lopez, e ch'io conobbi a Corrientes quando due anni fa i Paraguaiani vi fecero un'escursione, e l'emigrato montevideano Carreras, del partito bianco, caduti nelle loro mani, furono passati per le armi.

Mi sembra che non perderebbero nulla e guadagnerebbero invece le simpatie del mondo civile, se la loro vittoria coronassero con atti di generosità. E.

CORRIERE DEL MATTINO

La notizia della dimissione del Cadorna è confermata.

Prenderà l'*interim* di quel dicastero il Cantelli.

Il conte Guido Borromeo continuerà provvisoriamente nelle funzioni di segretario generale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Parigi, 6 settembre.

Dal *Moniteur*. — Una corrispondenza da Saigon, 25 luglio, annunzia che in seguito al fatto di Rachgia una certa agitazione si produsse nella Cocincina. Una banda di saccheggiatori passò la frontiera, ma tosto fu respinta e dispersa da una colonna composta di francesi e d'indigeni.

---

amor di patria si veste di lingua così schietta e solenne.

La quinta dice dell'ingegno e mi piace in guisa di saggio distaccarne il ritratto della donna pedante che mi pare un vero gioiello:

« Pensa a se stessa sempre: se stessa ammira e « compiange in altrui; ha dolori, virtù, difetti, pur« chè la facciano risaltare. Non piange, piagnucola: « carità patria non sente; la compassione meno. Per « non pensare a' dolori altrui, mostra di rimbrivi« dirne. Parla di libertà e fa atti servili: deride la « nobiltà, ed è patrizia in cuore; scherza contro i « re, e a' piaggiatori de' re s'inchina. I figliuoli le « sono pretesto a lodarsi, e come specchio. Agli « amici inuguale, secondo non l'umore, ma la va« nità. Ha sentimenti spontanei; e non li esagera « ma li guasta, col linguaggio affettato, micidiale « all'amore. Il linguaggio fetido, non d'arte, ma « di scienza. Non vede in natura che coleotteri, di« scotiledoni, mammiferi, gas. La dignità umana « non sente, nè il pudore di donna. Conosce l'ami« cizia di testa: l'amicizia e l'amore ammazza per « farne notomia; poi chiede risuscitino. L'amicizia « vuol terra terra, la probità in prosa e conservata « in salamoia di termini tecnici. Odia il volgo pro« fano. Fa doni, ma miseri, che pur le costano, « perchè gretta. Ogni cosa sua le par grande. Im« maginazione poca ha, poca fede, macchina cri« tica. Giudica giusto i giudizi altrui e le opinioni « che aveva essa, in altri deride, perchè derise da « molti. La Bibbia, purgata che sia di molta scoria, « ha per buon libro. Eccetto la Trinità, l'Incarna« zione, l'Eucaristia e altre cosette, è cristiana. Per« mette a Dio che sia; ma non sentendo d'aver con « lui comunicazione, non prega. Legge, e compone, « e fa versi; la poesia non sente, ma sente l'Al« fieri.

« Disegna; ma la bellezza dell'invenzione e del« l'espressione non sa che significhi. Sorda alla « musica, scrive il francese. Sa qualche parola di « zoologia, di mineralogia, di craniologia. Della « storia intende la cronologia meglio che il resto. « Ora pare ingegnosa, ora imbecille, è donna lo« gica. Ai celebri si attacca, li rivuole, li dissuga, « li spossa. Gl'ignoranti dispregia come Giudei, nota « a viso i loro spropositi, li fulmina di scienza. « Ascolta sì, non chi parla: in luogo d'altrui o della « verità, mette sè. Alla facezia tira sempre, non « c'imbrocca mai. Preoccupata impacciato, scrive « grave, ride forte o sogghigna, il sorriso non sa. « Si dice vecchia e si sottintende giovane; parla « dell'antica sua bellezza e de' trionfi; fa le viste di « amare, credibili se non parlasse. Ha denti bian« chi, viso impachiucato; nè occhi, nè collo, nè « fronte. E pure ha acume ed ingegno e animo a « sapere abbastanza; ma perchè sa d'avere quel « c'ha e si crede più che non sia, perchè si ran« nicchia in sè e stende le braccia non per abbrac« ciare con affetto, ma per comprendere l'universo, « è misera. Maligna non è: tanto pregio copre tutti « i difetti. »

Da simile mostro Dio ci salvi, scampi e liberi! Nella sesta parte s'intrecciano brevi ricordi, fogli dispersi dalla memoria, lettere, cenni diversi, fra i quali è dolce e cara una pagina intitolata a Calvinia, sua figlia, che termina con queste parole di sì mesto affetto.

« Vedrai tu mai Venezia? Sei tu destinata allo « esilio? O nel bel mezzo dei luoghi che a me fu« ron soggiorno, diletto t'attende solitudine d'ogni « esiglio più amara? Ah! vivi solitaria e in pace, « contenta del conversare colla bellezza del cielo e « delle acque, del parlare con Dio e in lui con« solarti dell'ingiustizia o della freddezza degli uo« mini. Non pesi l'eredità de' miei falli e delle mie « sventure sopra di te, o benedetta de' miei pensieri! « Ti sia leggero il mio nome! »

Nella settima parte poi consacrata a funebri memorie, l'autore sortisce nel rimpianto e nella lode l'immagine delle donne belle, giovani, buone, colte che conobbe nel suo passaggio in questa vita, che caddero anzi tempo sull'erta via e le cui soavi figure, evocate dalle sue parole, pare che lo accompagnino. Insomma è difficile trovare lettura più attraente e nel medesimo tempo più utile e feconda di questo libro che si dovrebbe da ogni donna italiana anteporre al giornale di moda e al romanzo di cui svolge le pagine con dito sovente svogliato, mentre in quelle severe lezioni potrebbe attingere coraggio, rassegnazione, energia e coscienza di sè.

Raccolta di cento novelle morali di **Giuseppe Filippo Gatti** (Cuneo, tip. Riba, 1868).

È questo il primo fascicolo del 1° volume d'una opera il cui scopo si merita da tutti le più sincere lodi, poichè tende a nientemeno, a quanto dice l'autore istesso, che a provare quanto sieno da disprezzarsi la ricchezza e la nobiltà quando vanno disgiunte da animo generoso, il che è eminentemente morale, di certo, e dovrebbe essere iscritto in caratteri dorati al fronte di ogni edifizio. D'una cosa però si può rimproverare il giovane autore ed è che trascura d'insegnarci il vero modo d'infondere nel cuore de' nostri contemporanei il savio disprezzo di questo vitello d'oro che vediamo e vedremo per lunga pezza ancora, adorato in tutte le sue incarnazioni. D'altronde, prima di addottorare, non avrebb'egli ancora un po' bisogno di ricevere dalla vita le dure lezioni, imparzialmente distribuite, coll'andar del tempo, ad ogni essere che mangia, beve, e veste panni? A diciannove anni si può sapere di molte cose imparate nei libri; si sa poco come si lotta e si vince talvolta nella battaglia di ogni giorno ed è questa la vera scienza necessaria a chi vuol istruire o dilettare i suoi fratelli. Pieno, al certo, di buone intenzioni, il sig. Gatti farebbe bene ad aspettare alcuni anni, prima di mettere il pubblico nella confidenza de' suoi sforzi per migliorarlo.

Confini romani, 6 settembre.

Hassi da Roma, 5. Oggi Sartiges presentò al Papa le lettere di richiamo. S'imbarcherà domani a Civitavecchia sulla *Phénix* e andrà a Nizza.

La brigata accampata a Roccadipapa incominciò ritirarsi su Roma. Il campo sarà completamente levato l'8 corrente.

Parigi, 4 settembre.

Una nota comunicata ai giornali smentisce l'asserzione dell'*Indépendance belge*, che il principe imperiale abbia detto: «Quando sarò imperatore non soffrirò che siavi alcuna persona senza religione.»

La nota dice che queste parole non furono mai pronunziate dal Principe imperiale. Alla sua età non potrebbe occuparsi di politica.

L'*Opinion Nationale* dice che Bannaville porterà seco questa settimana a Roma importanti istruzioni speciali.

Fatti Diversi

La via di Brindisi. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Perchè mai gl'Inglesi che vanno alle Indie non prendono la linea di Brindisi che è la più corta e la più economica? Credo di poter rispondere a questa domanda.

Gl'Inglesi non prendono la via di Brindisi, perchè la gran parte di essi non sanno che esista una *via Brindisi*, più breve che una *via Marseille*; e quei pochi che lo sanno, quando cercano a Bombay, a Calcutta o a Londra l'*Agenzia* che rilasci loro il biglietto *via Brindisi*, non la trovano. Chi parte da Londra per le Indie, per la China o per l'Australia vuol prendere il suo biglietto per tutta la linea, consegnare i suoi bagagli, la sua poltrona di bordo all'Agenzia del porto ove parte, e non aver altre seccature fino all'arrivo a destinazione.

Invece, se passa da Brindisi, è costretto a prendere per istrada quattro o cinque biglietti, dove occuparsi del carico e scarico del suo equipaggio, aver insomma mille seccature d'ogni genere; e piuttosto che assoggettarvisi, prende la via di Marsiglia che è la più lunga, e per la quale ha 3 giorni di mare di più, con maggior incomodo per chi soffre. Finchè il Governo non pensi a stabilire delle agenzie ai punti estremi di partenza, le quali assicurino al viaggiatore il trasporto per sè e la sua roba lungo tutto il tragitto, nessuno prenderà questa via, a meno di qualche touriste, che viaggia a piccole giornate per suo diporto.

Di 140 passeggieri che eravamo a bordo del piroscafo che ci conduceva a Ceylan, tre mesi fa, io solo era passato per Brindisi. Al ritorno, due passeggieri soltanto presero la via di Brindisi, un officiale inglese ed io.

Ho parlato le mille volte di questa cosa cogl'Inglesi che andavano o venivano dalle Indie, dalla China e dall'Australia, e tutti mi cantavano la stessa canzone: Stabilite delle Agenzie che ci consegnino da Londra a destinazione, e noi saremo felicissimi di passare per Brindisi.

Il *Lloyd* austriaco, che non dorme quando si tratta del proprio interesse, l'ha già fatto, e tanto a Bombay che negli altri punti dell'estremo Oriente si può prendere il biglietto *via Trieste;* e molti passano già per Trieste e per il Brennero. Ho visto sui bagagli dei passeggieri l'etichetta: *via Marseille, via Southampton, via Trieste*, ma non ho mai visto, con sommo mio dispiacere, un'etichetta: *via Brindisi.*

Ora si sta fabbricando un albergo a Brindisi. È una buonissima cosa, ma vorrei che imitassero nella sua costruzione quello di Suez.

È una specie di karavanserai con dei gran portici ove poter mettere l'equipaggio a riparo, e con un gran giardino ombreggiato. A Suez pochissimi si fermano per dormire, ma prendono soltanto il loro *tiffin* in giardino. Vi sono poi molti bagni e stanze da toilette, perchè, più che di dormire, il bisogno che si sente appena arrivati dopo un lungo viaggio, è di prendere un buon bagno di acqua dolce. Questa mancanza dei bagni si sente anche a bordo dei piroscafi adriatico-orientali, specialmente per chi viene dai vapori della Peninsulare e delle Messaggerie, ove tutte le mattine si può prendere la sua doccia o il suo bagno in bellissime vasche di marmo.

Un mezzo pure di attirare i viaggiatori per Brindisi è di spingere il vapore, che tocca Corfù, fino a Patrasso e Corinto, a prendervi i viaggiatori che vengono da Costantinopoli e da Atene per l'istmo di Corinto.

Ora chi viene da Costantinopoli in Europa, invece di impiegar 2 giorni e mezzo dal Pireo a Brindisi, ne impiega 6, e va a Marsiglia.

Si pensi una volta a mettere delle Agenzie a Londra e a Bombay, ed agli altri porti dell'India, della China e dell'Australia, le quali agenzie rilascino i biglietti per tutto il tragitto; e la linea di Brindisi sarà certamente la più frequentata, e attirerà i passeggieri ed il commercio, che si fa ora coi vapori che passano per l'Egitto.

Le Api ed il Cloroformio. — In Inghilterra si è adottato un nuovo metodo di ritirare il miele dagli alveari. Si *cloroformizzano* semplicemente le api, come malato a cui si ha da fare un'operazione chirurgica.

Si usa una sesta parte di oncia di cloroformio per operare sopra un alveare di dimensione ordinaria; un alveare di gran proporzione esige un quarto di oncia.

Ecco il modo di procedere. Si metta una tavola coperta d'un mantile di tela grossa circa a due metri di distanza dall'alveare: nel mezzo della tavola un tondo con dentrovi il cloroformio accuratamente coperto d'una reticola di fil di ferro per impedire che le api vi caschino dentro. Poscia si solleva l'alveare dalla mensola su cui è posto e lo si posa sopra il cloroformio. In meno di venti minuti le api dormono d'un profondo sonno, neppur una più trovasi sul miele, tutte giacciono come morte sulla tavola.

Si porta via il miele, si ripone a posto l'alveare, si leva via il cloroformio, e le api risvegliandosi s'affretteranno di restituirsi alla propria dimora, a ricominciarvi l'opera loro.

Un pesce-cane. — Un enorme pesce-cane è comparso nel porto di Trieste. Pare venuto seguendo un bastimento svedese. I giornali triestini recano:

Primo a soffrirne i morsi è stato un signore, impiegato alla provianda, venuto qui dalla Dalmazia a visitare la propria figlia. Nuotando all'aperto e non lontano da uno stabilimento di bagni, egli fu addentato ad una coscia dal pesce vorace. Alle sue grida, gli fu gettato il capo di una corda, colla quale egli ebbe la presenza di spirito di legarsi il braccio; e mentre lo si tirava allo stabilimento, il pesce-cane lo addentò un'altra volta allo stinco e glielo fratturò. Indi scomparve.

Il povero bagnante così malconcio fu tratto al sodo, e trasportato subito all'ospedale militare. Si teme che lo minacci un tetano, e che gli venga amputata la gamba.

Questa mattina il pesce-cane fu veduto a sinistra del molo S. Carlo; chi lo vide assicura che è della lunghezza di 20 piedi. Sappiamo inoltre che dall'autorità competente fu disposto l'opportuno per andar alla pesca di questo pericoloso ospite del nostro porto. Furono diramati gli opportuni avvertimenti ai bagni pubblici.

Un vegetale gigante. — Uno dei più eminenti botanici di Melbourne, il dottore Ferdinando Muller, ci apprende che i cercatori d'oro dell'Australia, penetrando in regioni che non furono peranco esplorate in quel paese, rinvennero al suolo dei tronchi *Eucalyptus amygdalina* lunghi 480 piedi inglesi, vale a dire più grandi che non gli alberi giganteschi della Sierra Nevada, che sono alti 450 piedi. Un altro *Eucalyptus* trovato a Dandenong, ha un fusto liscio alto 295 piedi dal suolo al primo ramo ed a quell'altezza il tronco aveva ancora quattro piedi di diametro.

Finalmente, nelle montagne di Berwick, il sig. Giorgio Robinsion trovò un *Eucalyptus* che a quattro piedi sopra il suolo misurava una circonferenza di piedi 81, e che si calcola abbia 500 piedi di altezza. Egli potrebbe adunque coprire con la sua ombra la gran piramide di Egitto e la freccia della cattedrale di Strasburgo, perchè la prima ha 480 e la seconda 460 piedi di altezza.

Perfezionamenti del fucile ad ago. — L'autorità militare, scrive la *Correspondance de Berlin*, ebbe notizia di due progetti di perfezionamento del fucile ad ago, dovuti, l'uno al signor de Randow, luogotenente di prima classe nel 14° reggimento di fanteria, e l'altro al sig. Borst, proprietario coltivatore.

Ognuno di quei perfezionamenti sopprime due tempi nella carica.

Il sistema del luogotenente aumenta di un quarto il numero dei colpi che si tirano al minuto, e quello del signor Borst ne porta il numero a 14. Uno dei vantaggi di quest'ultimo sistema è che nella nuova camera la polvere esercita meno pressione verso la culatta, e lancia il proiettile con molta più rapidità e forza.

BIZZONI MARCO gerente.

Cassa di risparmio di Torino.

Smarrimento del libretto num. 31847.

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto n. trentunomila ottocentoquarantasette, spedito il 15 aprile 1868, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 4 ottobre 1868, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 7) il 4 settembre 1868.

Il Segretario Capo d'ufficio F. DE BARTOLOMEIS.

Notizie Commerciali

Vendemmia. — La vendemmia da noi è incominciata, anzi, sino dallo scorso giovedì botti piene di mosto in ebollizione partirono colla ferrata alla volta di Milano. Il raccolto non ostante i soliti lamenti degli incontentabili, è copioso. Non pertanto il mosto a Strevi si vende da lire 3 a 3 50 al miria. Il dolcetto da lire 1 75 a 2 lire.

BOLLETTINO SERICO.

Pur troppo dobbiamo ripetere che gli affari non si fanno molto vivi.

Gli articoli classici resistono al ribasso; i secondari subirono una riduzione di 3 a 4 lire.

Però la fabbrica lavora e il giorno del risveglio, ove eventi guerreschi non vengano a mettere tutto a soqquadro, non può mancare.

Qualche contratto è seguito in organzini 22/24 da lire 154 a 153 75.

Qualche operazione si fece pure in greggie mediante facilitazione nel prezzo.

I cascami sempre più negletti e i prezzi offerti non invitano i detentori a vendere.

A Milano per contro la domanda si è ravvivata. Ma colà si sa attirare la domanda con listini ben fatti e completi e mille agevolezze, mentre da noi domina sovrano il segretume, nè i filandieri trovano quell'accoglimento che li attende in Milano, ove nella passata settimana mancarono affatto gli articoli lavorati alla domanda.

Anche le trame fine si ricercarono assai, ed in mancanza di queste, si rivolsero gli acquirenti alle qualità belle nei titoli 28 fino al 32, ma anche queste facevano difetto, ed il poco che si collocò, ricavò prezzi sostenutissimi.

Riguardo alle greggie, esse ebbero buone domande, preferite le nostrane per la meno bella e di buon incannaggio, ma si tennero a prezzi troppo fermi, perchè i compratori volessero accedervi. Così dicasi delle poche classiche, che pei prezzi che si esigevano difficilmente erano abbordabili.

Nei cinque primi giorni della settimana passarono a quella Condizione ben 34,810 chilo di sete.

Le vendite maggiori si fecero in organzini, i quali godettero il miglior favore. Si vendettero i classici 17/22 da L. 157 a 158; sublimi stesso titolo da 162 a 163; belli correnti nostrani 18/22 da 159 a 160; 20/22 pure belli correnti da 152 a 153; 20/24 da 150 a 151; buoni correnti 18/22 da 155 a 156; 20/24 da 147 a 148; 22/26 da 144 a 145; correnti bergamaschi 18/22 da 151 a 152 50; 20/24 da 145 a 146; 22/26 da 142 a 143; 24/30 da 136 a 136 50; 26/32 da 134 a 134 50.

Nelle trame se ne collocarono di sublimi 18/22 da L. 141 50 a 142 50; belle correnti 18/24 da 140 a 140 50; buone correnti 20/24 da 135 a 136; 22/28 da 123 a 124 50; 24/28 da 121 a 122 50; 24/30 da 118 a 119.

Tra i pochi acquisti di greggie possiamo annoverare una brianzola sublime a fuoco 8/10 a L. 134; una simile milanese 9/11 a 132; un'altra simile milanese a vapore 9/12 a 130; belle correnti nostrane 9/12 da 125 a 128; simili milanesi a fuoco 10/13 da 120 a 121 50.

Anche nei cascami si fece qualche cosa, benchè vi fosse pochissima disposizione ad operare e questi articoli tendessero ad essere deprezzati.

Si acquistarono strazze di seta 2ª sorte da L. 17 a 18; per 1ª qualità si avrebbero raggiunto L. 20; struse a vapore 2ª sorte da 15 50 a 16; 3ª sorte da 13 a 13 50; la prima qualità avrebbero ricavato L. 18; bozzoli forati primari da L. 14 a 15; secondari misti da 10 50 a 11 50; doppi in grana depurati, consegna in settembre, da 7 20 a 7 70; galettame 1ª sorte da 3 a 3 25.

Quasi nulla si fece in robe asiatiche, sia nel greggio, che nel lavorato.

A Genova pure la migliore tendenza che nei nostri precedenti avvisi accennammo essersi manifestata sul chiudersi della scorsa ottava, si è consolidata ed ha fatto qualche progresso nel decorso della spirante. Dovendo sopperire a nuovi bisogni, la fabbrica fu costretta a rinnovare pure le sue domande: quindi un po' di movimento nelle vendite che non tardò a provocare un proporzionato miglioramento nei prezzi. Finora però il favore si restringerebbe alle qualità superiori, che sono le più scarse e le più desiderate, anzi forse le sole desiderate.

In generale il greggio non avrebbe ancora partecipato gran fatto al nascente risveglio; sul nostro mercato però dà luogo giornalmente a qualche vendita per provviste di torcitoi. Dipenderà dalla portata dei bisogni di fabbrica che il movimento si faccia serio e durevole.

Lione è quasi ricaduta nell'atonia che si prolungò per varie settimane. L'attività spiegatasi nella decorsa ottava non continuò e gli affari sino da lunedì diminuirono. La fabbrica ebbe bisogni immediati e ricorse agli acquisti; la domanda si generalizzò, portandosi anche sopra articoli da molto tempo negletti; ma appena provvedutasi scarsamente ritornò alla primiera riserva, e la settimana trascorse in calma con limitate operazioni. Inutile che ripetiamo, come le robe classiche e fine italiane sieno sempre le preferite.

La Condizione di Lione nella settimana da sabato scorso a tutto venerdì ha registrato: 228 balle organzini; 170 trame; 246 greggie; pesate balle 144, del peso complessivo di chilog. 42,776 contro chilog. 53,089 della decorsa ottava.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

7 settembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 55 55 (56 55). In liq. 56 90 pel 15 settembre.

Corso legale 56 55.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. F. 79 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 84 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. g. p. in c. 1618.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in c. 435.

Pezza d'oro da L. 21 66 a 21 63.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 57 1/2 sulla borsa precedente.

Gli sforzi di una parte degli operatori alla Borsa di Parigi onde promuovere l'aumento, trovano una seria resistenza nell'inerzia dei compratori, i quali commossi dalla pubblica opinione circa la *pace* di cui gode la Francia, chiudono i cordoni della loro borsa anzichè aprir la medesima a titoli relativamente cari, e comparativamente abbandonati.

Di una debolezza rimarchevole fu sabato scorso l'Italiano, avendo perduto 35 centesimi dal corso precedente, per via delle molte offerte che si osservavano, tutte provenienti da piazze estere in base agli acquisti dei giorni precedenti.

Alla nostra Borsa d'oggi dopo un'apertura piuttosto debole, il mercato si raffermò e la Rendita veniva ricercata da ogni lato. I prezzi della medesima raggiunsero pertanto, le L. 56 80 — dopo avere sfiorato i corsi di 56 70 e 56 75. Per fine mese facevasi 56 90 con facilità.

Poco in altri valori i quali rimasero fermi ai prezzi di sabato scorso.

L'oro veniva offerto a 21 66 con dimanda a 21 63.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il frumento subì un notevole rialzo, la segala, la meliga e l'avena tendono pure al rialzo; il riso è sempre stazionario. Il prezzo del vino è in rialzo.

Mercato poco animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 1° al 4 settembre 1868.

Frumento 1ª q. per ogni ettolitro		L. 22 10
Idem 2.a	»	» 21 53
Avena	»	» 14 61
Segala	»	» 10 28
Riso	»	» 34 60
Idem	»	» 32 69
Meliga 1ª qual.	»	» 10 76
Id. 2ª id.	»	» 10 38

20 quint. Legna forte	da L.	4 70 a	3 60
22 » Id. dolce	da »	3 10 a	2 60
25 » Fieno	da L.	9 85 a	8 20
15 » Paglia	da »	3 10 a	2 50

il quintale

Vino, per ettolitro da L. 28 a 44.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

5 *settembre.* — L'aumento sul frumento dalla settimana scorsa pare dovuto al forte acquisto dei pristinai che intendono munirsi di farina prima del 1869.

La segala subì un notevole rialzo, la meliga subì pure un lieve rialzo.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

454 ett. Frumento	da L. 23 90 a 22 39	
89 » Segala	da » 16 69 a 12 70	
296 » Meliga	da » 12 92 a 11 09	
l'ettolitro		
334 mir. Patate	da L. 0 75 a 0 40	
il miriagramma.		

BORSA DI PARIGI 5 settembre 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 1/8	94 —
3 0/0 Francese	»	70 92	70 92
5 0/0 Italiano	»	53 10	52 82
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	288	288 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	—
Lombarde	»	416 —	417 —
Romane	»	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 5 settembre 1868.

Organzine	colli	22	peso	1759 47
Trame	»	»	»	» »
Greggie	»	4	»	282 11
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		26		2041 58

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 141.

LIONE, 5 *settembre.* — Gli affari in seta piuttosto calmi; prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 38 balle organzini, 24 balle trame, 38 balle greggie, pesate 22 balle. — Peso totale 7,075 chilogrammi.

LIVERPOOL, 5 *settembre.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato più fermo, ma chiuse debole aspettando i compratori di ricevere i campioni indiani che sono già in porto.

Middling Orleans 11 1/8 d.; Fair Dhollerah, 8 1/8 d.; Fair Bengal 7 d.

FILADELFIA, 2 *settembre.* — Petrolio raffinato tipo bianco, 31 3/4 cent.

NUOVA YORK, 4 *settembre.* — Cotone Middling Upland 30 1/4 cents.

Oro, 144.

(Sola).

ORARIO DELLE FERROVIE dal 1° Agosto — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5 —	11,30	—	5,45	—	—	11,55	—	—	5,35	*10,30	—
Alessandria p. 5	*7,45	8,45	11,30	—	5,45	9,40	*6,20	*8,45	*11,45	5,35	10 —	*10,30
Ancona	11,30	—	—	*9,40	—	—	*6,20	—	—	5,53	—	—
Arona	—	—	—	5,35	—	—	10,19	—	—	3,30	9,55	—
Biella	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,19	—	—	3,30	9,55	—
Bologna	5 —	*7,45	11,30	*9,40	—	—	*6,20	—	—	5,35	10 —	*10,30
Casale	5,30	—	—	12,30	5,35	—	10,19	—	—	3,30	10,30	—
Chivasso	5,30	6,30	—	12,30	5,35	7 —	8,50	10,19	—	3,30	9,55	10,30
Cuneo	5,15	9 —	—	1,10	6 —	—	8,18	—	—	12 —	4,35	8,45
Firenze	5 —	*7,45	11,30	*9,40	—	—	—	*6,20	—	5,35	10 —	*10,30
Genova	5 —	*7,45	11,30	—	*5,45	—	—	—	*12,15	—	5,35	10,30
Ginevra	*6,50	—	—	*11,05	—	—	12,15	*6,50	—	9,10	—	—
Gozzano	—	6,30	—	12,30	—	—	—	—	—	—	—	—
Ivrea	5,30	*6,30	—	12,30	7 —	—	8,50	—	—	3,30	9,55	—
Lecce	—	11,30	—	*9,40	—	—	*6,20	—	—	—	—	—
Milano	5,30	*6,30	—	12,30	5,35	—	10,19	—	—	3,20	9,55	10,30
Nizza Monf. (via Bra)	[2]5,15	—	—	1,10	6 —	—	8,18	12 —	—	[2]4,35	8,45	—
Parigi	6,50	—	—	—	—	[3]11,05	6,50	12,15	—	9,10	—	—
Pinerolo	5,45	—	—	12 —	5,10	[4]9,10	9,35	—	—	2 —	9 —	[4]9,40
Saluzzo	5,15	[4]9 —	—	1,10	6 —	—	8,18	—	—	12 —	4,35	8,45
Susa	5,50	8,55	*6,30	1,30	5 —	11,05	*10,15	6,50	11,05	6,10	[4]10,15	*9,10
Venezia	5,30	*6,30	—	—	—	—	—	—	—	9,55	*10,30	—

*I convogli notati * sono diretti. — [2] Solo da Alba. — [3] Ferrovia Fell. — [4] Convoglio festivo.*



Alfieri — Riposo.

Circo Milano (ore 8) si rappresenta: *Pietro Micca.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Le mosche bianche.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La sonatris ambulant.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

Incanto volontario

Mercoledì 9 corrente e successivi, alle ore solite, via Andrea Doria, già Carrozzai, casa Demonte, N. 3,

Si venderanno tutti li mobili, banco coperto di stagno, bigliardo, oggetti di cantina ed altri. Locale Bottiglieria e Birraria di Venezia.

Giuseppe Cavalli
3831 Estimatore giurato.

ASSORTIMENTO di STORS

Ossia tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a carrucola, da L. 12 a 60, da **Olivetti Gaspare**, via Carlo Alberto, 18, Torino. 3764

CAPITALE AD IMPIEGARE

Il Notaio Collegiato Giovanni Battista Ristis tiene un capitale di lire VENTITREMILA da impiegare a mutuo con ipoteca; pelle relative condizioni si rivolga al di lui studio in via Bertola, N. 40. 3780

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di ottobre si apre il Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 3788

CITTÀ DI SAVIGLIANO

R. COLLEGIO-CONVITTO

Col 1° settembre fu riaperto l'antico Convitto in ampio, adatto e salubre locale, ove si trovano il Liceo libero col corso in due anni, il R. Ginnasio, la Scuola tecnica pareggiata con una sezione dell'Istituto professionale e le Elementari, con Ripetitori a tutti i Corsi nelle vacanze autunnali.

Ottimi Direttori, Personale insegnante abile e zelante, istruzione ed educazione del cuore, trattamento igienico — Pensione di sole L. 35 per i Corsi primarii, e di L. 40 per i secondarii, compreso le spese accessorie prevedibili e le cure mediche; assidua vigilanza di sperimentati Istitutori; interessamento del Municipio; continue e paterne cure del Rettore che lo precede una carriera di 30 anni trascorsi colla gioventù, sono un sicuro pegno che non verrà meno la fiducia dei genitori nell'affidarvi i loro figli. — Le domande al

Rettore STURA D. ANTONIO.
3774

ANNO II 3772

Riapertura col 15 del corr. mese

DELL'

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Nel grandioso locale della Società Promotrice, via della Zecca, N. 25, accanto al teatro Scribe.

Si accettano ogni genere di oggetti d'arte e d'industria ecc., tanto antichi che moderni, tanto per la vendita a trattativa che all'incanto pubblico.

Il Direttore

G. B. ALLOATI perito giurato.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 56,422: la bambina del sig. Natale Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di convulsione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cassoli, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, [illegible]bella e Perini — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Merosi — *Milano*, Bonacina, Za[illegible] bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancan[illegible] Martelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacisti — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Farri.

SITUAZIONE del Banco di Sconto e di Sete in Torino
a tutto il 31 agosto 1868.

Attivo		Passivo	
Cassa	L. 268,308 24	Capitale	L. 18,000,000 »
Portafoglio e depositi rimanenza	» 6,531,336 40	Conti correnti con interessi	» 10,809,034 57
Anticipazioni sopra depositi	» 3,597,585 34	Id. diversi	» 530,470 30
Valori diversi di proprietà	» 8,812,560 75	Banca Nazionale	» 2,364,767 93
Dock o magazzini generali	» 3,071,722 49	Diversi	» 18,016 52
Stabili, residuo prezzo	» 15,000 »	Risconto portafoglio ed anticipazioni del semestre al 30 giugno scorso	» 70,216 50
Divisione sete in liquidazione	» 243,056 52	Interessi da pagarsi agli Azionisti pel 1° semestre 1868	» 300,000 »
Debitori diversi	» 2,485,288 94	Imposta di Ricchezza mobile	» 130,000 »
Azionisti per saldo Azioni	» 6,977,625 »	Benefizi del semestre in corso	» 85,554 06
Mobiglio	» 20,000 »	Sbilancio provvisorio di capitale risultante al 30 giugno scorso	» 2,937,161 27
Spese di amministrazione diverse	» 9,777 69		
Perdite calcolate al 30 giugno e. a bilancio conto utili e perdite L. 275,798 51; s/ operazioni in corso da regolare L. 2,937,161 27	3,212,959 78		
	L. 35,245,221 15		L. 35,245,221 15

3801

Estrazione del 15 SETTEMBRE 1868.

VAGLIA del **Prestito Nazionale** a L. **1 50** per concorrere ai seguenti premi: 1 da L. 100,000; 2 da L. 50,000; 40 da L. 5,000; 100 da L. 1,000; 200 da L. 500; 11,651 da L. 100.

Obbligazioni del secondo Prestito Milano per l'estrazione del 16, L. 9.

In Torino presso **Giovanni Fiola** agente di cambio, via Finanze, N. 9. 3738

BANCO MODELLO HEER
Via di Po, num. 35.

Scuola d'applicazione e di perfezionamento del commerciante, banchiere proprietario, finanziere, amministratore, ecc.

Studio delle lingue tedesca ed inglese
APERTURA AL 15 SETTEMBRE. 3702

(PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS {F. 7 / F. 12}

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 3826

AVVISO

Dietro autorizzazione e con assistenza di perito,

INCANTO merci diverse state impegnate e non riscattate, per cio si venderanno all'asta pubblica per contanti al miglior offerente.

Detto incanto avrà luogo lunedì, 14 corrente settembre e giorni successivi, escluso però il venerdì, giorno dedicato per riordinare le merci, ecc.

Via Nuova, 37, bottega dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso, alle ore solite, Torino. 3802

Vendita volontaria

di stabili situati in territorio di Caselle, consistenti in campi, prati, boschi, orto e giardino con fabbricato rustico e civile, a dieci metri dalla Stazione Ferroviaria di Caselle.

Per le condizioni e schiarimenti rivolgersi all'avv. *Benedetto Ottolenghi* procuratore capo in Torino, via Doragrossa, N. 13, piano 1°. 3820

3792 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Susa fa noto che gli stabili infra descritti, la cui subasta venne promossa da Delfino Re contro Tomassone Gioanni Battista, ambi di San Giorio, vennero con sentenza d'oggi, 2, deliberati il lotto primo e secondo a favore di Pajrolo Lorenzo di Bussoleno, ed il lotto terzo a favore dell'instante Re per il prezzo da essi offerto, cioè:

Il lotto primo di L. 160;
Il lotto secondo di L. 60;
Il lotto terzo di L. 285;

Che il termine utile per fare ai suddetti lotti l'aumento del sesto scade col giorno 17 andante mese.

Descrizione degli stabili subastati posti in territorio di San Giorio e Bussoleno

Lotto 1. In territorio di San Giorio, regione Villa, corpo di casa composto di una stalla al pian terreno, con fienile al disopra a nudo tetto, coerenti a levante la strada, a giorno Chirio Francesco, a sera il giardino comunale ed a notte Ajrasca Battista.

Lotto 2. Ivi, altro corpo di casa composto di stalla e fienile di sopra, della proprietà di Catterina Ajnardi vedova Martina, coerenti a levante la strada, a giorno Ajnardi Marianna, a sera e notte Rollo Mattia.

Lotto 3. In territorio di Bussoleno, regione la Franca, una pezza prato, ora campo, d'are 20, cent. 88 (tav. 54), coerenti a levante il rivo delle Boine, a giorno Re Delfino, a sera gli eredi di Bellone Giuseppe ed a notte gli eredi di Margarita Vietti.

Susa, 2 settembre 1868.

Bertolo canc.

3786 NEL FALLIMENTO

di Zechino Giovanni Battista vermicellaio a Saluzzo.

I creditori sono convocati per le ore 9 del mattino di giovedì 24 del corrente mese, avanti il sig. cav. Vincenzo Della Chiesa giudice delegato, nella solita sala dei congressi di questo tribunale, per la verificazione dei crediti, sono perciò invitati a trovarvisi personalmente od a mezzo di mandatario speciale in un colla nota del rispettivo credito su carta bollata da lire una, registrata oltre il titolo del credito stesso, il tutto a senso dell'art. 601 codice di commercio.

Saluzzo, 2 settembre 1868.

Casimiro Gulfrè canc.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto della pretura Borgo Po di Torino, in data 29 agosto 1868, il causidico Giorgio Rol venne nominato curatore dell'eredità giacente della fu signora Geltrude Valperga di Barone.

Torino, 31 agosto 1868.

3799 A. Marazio canc.

ESTRATTO DI SOCIETÀ
in nome collettivo

Fra Musso Filippo e Stefano di Giacomo residenti a Torino con scrittura 18 agosto 1868, (registrata il 20 stesso mese, N. 7376, con lire 67 10), si è formata società in nome collettivo a correre in Torino sotto la firma Musso fratelli per continuare l'esercizio commerciale della casa di rappresentanza e Commissioni già corrente in Torino colla firma di Musso Filippo e si stabilì che la firma sia comune, la direzione generale e la tenuta dei libri e la corrispondenza, col concorso del fratello Stefano per quanto sia compatibile, sia affidata al fratello Filippo, la incombenza di viaggiatore sia affidata esclusivamente al fratello Stefano, e la società abbia cominciato il 6 agosto andante e sia durativa per anni 3.

Torino, 25 agosto 1868.

3763 Orsi sost. Baretta.

3764 AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione della Società anonima delle torbiere di Alice Canavese con verbale in data 28 corrente agosto ha deliberato la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti pel giorno 15 settembre ora prossimo, ore 9 antimerid., nel solito locale in Torino, via Bogino, N. 18, nel banco Barbaroux, per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Nomina del presidente e del vice-presidente dell'assemblea generale;

2. Lettura della relazione della Commissione di sindacato nominata nell'assemblea generale del 22 ottobre 1867;

3. Discussione e deliberazioni sulla relazione della Commissione medesima e sulle singole conclusioni di essa;

4. Rettificazione di alcuni errori materiali occorsi nei titoli provvisorii nella indicazione del numero delle azioni a cui ciascun titolo è relativo, con invito ai signori azionisti di presentarsi coi loro titoli, allo scopo di farvi le opportune correzioni.

Torino, 28 agosto 1868.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il presidente
Gioanni Battista Barbaroux.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Con sentenza 8 scorso luglio il tribunale d'Alba, sull'instanza di Reviale Sebastiano fu Domenico di Canale, autorizzò la subasta in odio di Gallo Bartolomeo di Gioanni di Monteu Roero, dei beni da lui posseduti su tale territorio divisi in numero tredici lotti; dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo che sarà per ricavarsi ed ingiunse a tutti i creditori di presentare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto avrà luogo avanti quel tribunale d'Alba alle ore 9 mattina del giorno 4 prossimo novembre.

Alba, 31 agosto 1868.

3753 Sansoldo p. c.

3797 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Angelo Cavallo contro Musso Filippo debitore principale e Bonino Sebastiano terzo possessore, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati stabili sui seguenti prezzi, cioè: il 1° su L. 1024, il 2° su L. 196, il 3° su L. 206, il 4° su L. 86, il 5° su L. 569, il 6° su L. 109, il 7° su L. 60, l'8° su L. 33, il 9° su L. 18, il 10 su L. 34, l'11 su L. 110, il 12 su L. 316.

Detti stabili sono situati sulle fini del comune di Marsaglia meno il lotto ultimo che è posto sul territorio di Margarita.

Detti lotti vennero con sentenza di questo tribunale del 28 corrente mese deliberati, il primo al causidico Pietro Manera per L. 1034, il secondo allo stesso per L. 210, il terzo allo stesso Manera per L. 216, il quarto pure allo stesso per L. 96, il quinto a Schellino sig. Francesco per L. 550, il sesto allo stesso sig. Schellino per L. 150, il settimo pure allo stesso per L. 160, l'ottavo al suddetto causidico Manera per L. 63, il nono al suddetto sig. Schellino per L. 40, il decimo allo stesso sig. Schellino per L. 74, il decimoprimo pure allo stesso per L. 170 ed il decimosecondo per L. 326.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 12 settembre prossimo.

Gli stabili deliberati sono i seguenti:

Lotto 1. Porzione di casa, sia con pozzo e forno comune nella regione Vallazze, prato di are 1, 63; porzione di prato ed alteno di are 21, 93; alteno, regione Costabella, di are 52, 60; Pinetto, regione Gazzetta, di are 57, 50; castagneto, prato e campo, di are 42, 47.

Lotto 2. Alteno, nella regione Costabella, di are 25, 80.

Lotto 3. Alteno, regione Costabella, di are 46, 85.

Lotto 4. Alteno, stessa regione, di are 19, 93.

Lotto 5. Bosco prativo, prato e ripa uniti, regione Borgogna, di are 92, 63.

Lotto 6. Terra coltiva, regione Tane, di are 43, 18.

Lotto 7. Prato, nella regione Moglie, di are 9, 36.

Lotto 8. Prato, nella regione Albarelli o Malade, di are 8, 48.

Lotto 9. Bosco ceduo, regione Ronchi, di are 9, 52.

Lotto 10. Terra coltiva, regione Pane, con poca ripa attigua, di are 15, 24.

Lotto 11. Prato, regione Valle, di are 25, 32.

Lotto 12. Porzione di casa ai piani superiori capo-luogo, contrada Laschei nel luogo di Margarita, num. di mappa 126, sezione G, orto ivi stessa regione e sezione, parte del N. 144, di are 4, 4.

Mondovì, 29 agosto 1868.

Martelli vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza di Grigio Angela moglie Turaglio, residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri, con atto 24 cadente dell'usciere Manno, si notificò allo Smeriglio Carlo Emanuele fu Pietro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del sig. pretore di questa città, 20 preceduto luglio, con cui venne lo stesso Smeriglio condannato, in concorso colli signori Cadsima Catterina moglie del cav. Giosserano Giuseppe, e Vagnone Pietro, tutti residenti in Pinerolo, al pagamento a favore della Grigilo-Turaglio, di L. 500, cogli interessi di un quinquennio anteriore alla domanda giudiciale, oltre a due terzi delle spese.

Pinerolo, 31 agosto 1868.

P. Glauda sost. Darbesio p. c.
3749

3767 DIFFIDAMENTO

Giacinta Spinelli e Pietro coniugi, residenti in Torino, notificano al pubblico per ogni effetto che di ragione, che la società da essi contratta con scrittura in data 2 aprile 1861 per l'esercizio di un laboratorio da mi[illegible] sotto la firma di Pietro Dotto e Compagnia, ebbe il suo termine definitivo sin dal giorno 2 aprile 1867, e che sotto il 11 ora scorso giugno, venne perfino rimossi ed altri, con tutti li mobili ed utensili, la stessa officina già posta in via del Corso, N. 8, casa Faccio; dimodochè più nulla esiste di relativo alla suddetta società.

Torino, 2 settembre 1868.

Dotto Pietro.
Spinelli Giacinta.

3709 NEL FALLIMENTO

di Gio. Battista Stroppiana, negoziante pellettiere in Torino, via di Po

Si avvisano i creditori verso detto Stroppiana di rimettere a termini dell'art. 601 del codice di commercio, fra giorni 20, i loro titoli di credito con una nota in carta da L. una ai sindaci del fallimento cav. Gio. Canaveri e Ditta Goetz Ettlinger, rappresentati dal sig. procuratore capo Federico Belli, e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario il giorno 23 del p. v. settembre, alle ore 2 pomeridiane nella sala dei congressi del tribunale di commercio di questa città per la verificazione dei crediti proposti, davanti il sig. Eugenio Thomatis giudice delegato alla procedura ed alle operazioni di detto fallimento.

Torino, li 27 agosto 1868.

Avv. Pianzola vice-canc.

3717 FALLIMENTO

di Carlo Ambrogio Monti, sensale ed agente d'affari, residente in Torino, via Nizza, N. 9, porta N. 4, pretura sezione Borgo Nuovo

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza in data di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Carlo Ambrogio Monti; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e la confezione dell'inventario; ha nominato sindaco provvisorio l'avv. Corrado Fontana residente in Torino, ed ha fissata la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi in una sala di detto tribunale, alla presenza del sig. Carlo Vinaj giudice delegato alla procedura ed alle operazioni del fallimento, alli 10 del prossimo venturo settembre, ed alle ore 2 pomeridiane.

Torino, 28 agosto 1868.

Avv. Pianzola vice-canc.

3793 REINCANTO
(1ª Pubbl.)

Si rende noto a senso di legge, che nanti il tribunale civile d'Alba, ed all'udienza pubblica delli 30 settembre corrente, ore 9 mattina, si procederà sull'instanza del signor D. Giorgio Ferreri arciprete della parrocchiale di Ceva, e quale investito del detto beneficio, ivi residente, contro li signori Ravone notaio Valentino, Gioachino, D. Gioanni, Luigi e Giuseppe fratelli fu notaio Benedetto, residenti li quattro primi in San Stefano Belbo, e l'altro in Asti, e Donato Canaparo residente in Torino, debitori li tre primi ed il quinto, gli altri terzi possessori, al reincanto del corpo di cascina denominato del Tappa, quartiere Fogliano, di altro corpo di cascina, stessa denominazione o quartiere, di una pezza ripa denominata Campei, di terra vignata, regione denominata del Campo Grande, di campo e vigna denominata Campoi, con ripe cedue, pineti e rocca, di vigna del mattino denominata del Gorgo, di altro corpo di cascina denominata di Santa Maria, regione Fogliano, di altro corpo di cascina, stessa denominazione e regione, di terra coltiva, stessa regione, così detta la Fonda, posti tutti sulle fini di S. Stefano Belbo, sul prezzo di L. 28,642; ed una pezza prato, ivi, regione S. Rocco, sul prezzo di L. 2354; e tutti detti beni si e come si trovano descritti nel bando venale 31 agosto 1868, ed alle condizioni ivi spiegate.

Alba, 3 settembre 1868.

Alerino Briolo p. c.

3798 NEL FALLIMENTO

di Bertola Domenico, già banchiere in Torino, via Nuova, N. 10.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere ai sindaci definitivi sigg. Giacomo Negri e Luigi Galliano od al loro procuratore sig. cav. Carlo Vayra in Torino, via Bottero, num. 25, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Gaetano Stallo alli 21 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 3 settembre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

3787 SECONDO INCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino sotto li 30 corrente mese di settembre, ore 10 antimeridiane, avrà luogo, sull'instanza dell'avv. Gian Luigi Canonica e in seguito ad aumento di sesto fatto dalla Ditta sorelle Bosio, il secondo incanto e definitivo deliberamento di varii stabili già proprii della damigella Marcella Bianchi Crema, posti in territorio di Settimo Torinese, regioni Rubattino, Salmatoria, Bassoletto e Ravarnetto, tra campi, prati, boschi, pascoli, ecc., componenti la possessione detta Rubattino.

L'incanto verrà aperto in un sol lotto, al prezzo di L. 16,667, in conformità del bando venale 25 agosto 1868, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Doragrossa, N. 39, piano 3°.

Torino, 3 settembre 1868.

Calosso sost. Rol.

3707 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che egli non sarà per riconoscere valida qualunque sanzione di credito, o qualunque debito che avesse contratto o che fosse per contrarre la propria moglie Valentina Barberis.

Malfatto Giuseppe.

Torino, Tip. G. Favale e C